INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021 N. 1988

PRIMO PIANO

Ivass si adegua al Tar

L'Ivass è pronta a "riconsiderare" le norme di "semplificazione dei processi di distribuzione dei prodotti assicurativi", a seguito della sentenza del Tar del Lazio sulla nullità del Regolamento 97. Lo ha detto il presidente dell'Ivass, Luigi Federico Signorini, in occasione delle considerazioni sulla "Relazione sull'attività svolta dall'istituto nell'anno 2020". "Ovviamente ci adegueremo alla sentenza – ha sottolineato Signorini –; ne studieremo con attenzione le motivazioni procedurali e sostanziali. Riconsidereremo in ogni caso la materia per ridurre al minimo, anche con maggior coraggio che in passato, gli adempimenti burocratici non strettamente necessari". Tanti i punti toccati dalle considerazioni del presidente: tra i più significativi, i passaggi sui ristori e sulla digitalizzazione. Sul primo punto, Signorini ha definito "ritardatari" i player del mercato che non hanno riconosciuto forme di ristoro ai propri assicurati: "i ritardatari – ha sentenziato – dovrebbero riesaminare urgentemente la questione". Sulla digitalizzazione, il presidente ha messo in guardia le compagnie dall'uso eccessivo dell'outsourcing, riservato a pochi grandi operatori digitali, e ha annunciato un'indagine sull'intelligenza artificiale, per evitare "il rischio di introdurre discriminazioni indebite". Per un approfondimento, clicca qui.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Salute, condividere per non dividere

Ieri, nel corso di un evento organizzato dal gruppo Unipol e a cui hanno partecipato l'ad Carlo Cimbri e il ministro della Salute, Roberto Speranza, è stata tracciata una riflessione costruttiva su come indirizzare il futuro di una sanità che riduca le attuali disuguaglianze

Universalità, uguaglianza, equità. Sono questi i tre principii base su cui si fonda Servizio sanitario nazionale italiano. Un sistema che da anni è messo sempre di più sotto pressione, e che non riesce a mantenere la sua promessa fondativa: i 40 miliardi di euro spesi di tasca propria ogni anno dagli italiani per le cure sanitarie lo stanno a testimoniare. Il violento impatto del Covid-19 sul sistema ha messo a nudo molte fragilità (anche laddove si pensava di essere coperti da sistemi solidi, come nelle regioni del Nord) ma può rappresentare anche l'occasione storica di realizzare una efficace riforma, anche perché non dovrà basarsi sui tagli ma disporrà delle risorse economiche garantite dal Pnrr.

Carlo Cimbri e Marisa Parmigiani

Ma i concetti di universalità, uguaglianza ed equità sono trasversali e chiamano in causa il più ampio problema delle disuguaglianze socio-economiche. Si può seguire quello che è il filo rosso tracciato dagli obiettivi dell'*Agenda Onu 2030*, per mettere in evidenza le interconnessioni tra la salute (obiettivo 3) e disuguaglianze (obiettivo 10). Di tracciare un quadro in cui poter fare una riflessione costruttiva su come indirizzare il futuro della sanità si è occupato un evento online del gruppo **Unipol**, trasmesso ieri mattina in live streaming, e intitolato *Condividere per non dividere - La salute è uguale per tutti*.

L'ANALISI DELLE CORRELAZIONI

L'evento, moderato da **Marisa Parmigiani**, head of sustainability del gruppo Unipol, è iniziato con una panoramica che ha mostrato l'interconnessione della salute con gli altri obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. **Romina Boarini**, direttore del Centre for well-being, inclusion, sustainability and equal opportunity (Wise) presso l'**Ocse**, ha mostrato quanto sia necessario avere un approccio olistico e integrato per tenere assieme il concetto di sviluppo nella sua complessità. Boarini ha fatto il punto sugli obiettivi dell'Agenda Onu, spiegando che "alla velocità a cui i Paesi stanno viaggiando non sarà possibile raggiungere tutti i target". Resta molto da fare ad esempio sulle malattie trasmissibili, su cui negli ultimi anni si sono aggiunte aggravanti derivate da motivi sociologici (l'anti-vaccinismo) e biomedici (la resistenza dei batteri agli antibiotici).

È stato anche ripercorso l'impatto della pandemia in termini statistici, osservando che nel 2020 i decessi sono aumentati del 18% rispetto ai cinque anni precedenti. I paesi più colpiti sono il Messico, la Colombi e gli Usa, l'Italia tuttavia si colloca bene in questa analisi, sotto la media Ocse. Al momento l'effetto della pandemia avrà un effetto sulla speranza di vita: negli Usa ad esempio si è passati da 78,8 anni a 77,8 anni.

La pandemia è stata anche una causa di crisi economica e sociale, quindi ha aumentato i fattori di rischio per i disagi mentali: "i sintomi ansiosi e depressivi – ha detto Boarini – sono raddoppiati in alcuni paesi Ocse". Ciò è accaduto in misura maggiore in Australia, Belgio e Svezia. I problemi di salute mentale hanno prevalso soprattutto tra i giovani, gli studenti e i disoccupati. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021 N. 1988

(continua da pag. 1) Le conseguenze di lungo periodo delle nuove abitudini e stili di vita adottate durante la pandemia mostrano che i lavoratori poveri hanno avuto un maggiore impatto negativo, cui si sommano i rischi derivati dalle cure mancate o rimandate.

La collocazione sociale "influenza la condizione dei malati determinando perfino gli esiti della malattia", ha poi spiegato nel suo intervento **Giuseppe Costa**, professore di Sanità pubblica presso il dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'Università di Torino, e direttore del servizio di Epidemiologia di riferimento regionale dell'Asl TO3 Piemonte. Costa ha declinato localmente la tematica con una serie di dati quantitativi rilevati da processi di ricerca pluriennali. Il professore ha approfondito il tema con un focus sulla correlazione tra la perdita della salute e le cause sociali, evidenziando la necessità di un'alfabetizzazione sanitaria.

IL PRIMO MATTONE PER LA RIPARTENZA DEL PAESE

L'evento di Unipol ha visto anche l'importante partecipazione in diretta del ministro della Salute, **Roberto Speranza**, che ha ribadito come il Covid-19 ci abbia insegnato a "vedere l'interconnessione tra fattori diversi, indicandoci la necessità di risposte condivise". Speranza ha sottolineato che i dati del contagio nelle ultime settimane hanno segnato un grande miglioramento: "grazie alla vaccinazione, abbiamo superato i 51 milioni di dosi somministrate. Ma non possiamo credere che la partita sia chiusa: la vittoria sul Covid-19 deve diventare il primo mattone per la ripartenza del Paese".

Ma in questa seconda fase, in cui abbiamo nuovi strumenti come i vaccini, bisogna parallelamente portare avanti un lavoro strategico che guarda ai prossimi anni, vale a dire "riprogettare un nuovo Ssn, dimostrando di aver capito le lezioni che ci ha insegnato il Covid-19", ha detto Speranza. Questo significa in primis "chiudere per sempre la stagione dei tagli e aprire una fase di investimenti. E le risorse che abbiamo a disposizione grazie al Pnrr – ha sottolineato – sono oggettivamente senza precedenti. È la grande opportunità di questo tempo". Queste risorse devono riuscire a sostenere delle ampie riforme, per capire cosa salvaguardare del sistema odierno, e cosa riformare. Tra gli aspetti da rivedere, il ministro cita il potenziamento della rete del territorio, in cui rientra il rafforzamento dell'assistenza domiciliare (ambito in cui saranno investiti quattro miliardi): Speranza punta a far diventare l'Italia "il primo paese europeo per assistenza domiciliare di over 65, visto che noi siamo tra i Paesi con un elevato numero di persone anziane e con un'assistenza non ancora adeguata". La nuova parola d'ordine è *prossimità*: saranno rafforzati la teleassistenza e la telemedicina, grazie all'impiego delle nuove tecnologie, ma saranno fatti investimenti anche nell'edilizia sanitaria, negli ospedali di comunità e nella modernizzazione delle attrezzature ad alta complessità delle nostre strutture ospedaliere.

Dentro questo contesto la grande domanda è: come realizzare tutto ciò? "Io credo – ha detto il ministro – che abbiamo bisogno di un grande patto-Paese, in cui ciascuno faccia la propria parte e si crei una modalità di coinvolgimento che sia la più ampia possibile. Serve un grande patto tra tutti: istituzioni, lavoratori, imprese ed enti di ricerca. Nella consapevolezza che bisogna lavorare tutti per la stessa direzione. Peggio di questa crisi – ha concluso Speranza – c'è solo fare l'errore di sprecarla".

L'IMPEGNO DEL GRUPPO UNIPOL

L'evento di Unipol è stato concluso dall'intervento dell'amministratore delegato del gruppo, **Carlo Cimbri**, che ha messo l'accento sul più ampio concetto di benessere. Il tema, ha detto, è come poter continuare a garantire quell'elevato modello di salute che l'Italia ha raggiunto dal dopoguerra in poi. "Già da tempo – ha spiegato - nel think tank *Welfare, Italia* pensiamo a proposte su come far evolvere il nostro sistema di welfare seguendo l'evoluzione del modello socio-economico del nostro Paese, e il tema delle risorse per la sanità. È indubbio che la spesa sanitaria pubblica, per quanto non sia calata in valore assoluto, non è più sufficiente a garantire le prestazioni richieste dalla popolazione, perché nel frattempo sono cresciuti i bisogni e c'è stato un invecchiamento della popolazione".

Oggi però, ha messo in guardia Cimbri, non deve trarci in inganno una fase contingente alimentata dalle risorse che arriveranno dal Pnrr, "perché i temi strutturali del nostro Paese restano. L'Italia – ha detto – è un Paese fortemente indebitato, non dimentichiamolo, e deve avere nella disciplina di bilancio prospettica il proprio faro". Resta in parallelo il tema di come garantire per le future generazioni una copertura sanitaria simile a quella che abbiamo avuto in passato. "E su questo punto non ci può essere ideologia, ma solo pragmatismo. Su 120 miliardi di spesa sanitaria, 40 miliardi sono sborsati dalle famiglie di tasca propria, pertanto dobbiamo evitare che le persone restino escluse". Cimbri ha indicato come strada maestra quella dell'alleanza tra pubblico e privato, accanto a cui disporre riforme di sistema, tra cui la necessità di dare vita al fascicolo unico nazionale.

Ma Cimbri ha evidenziato anche tutta una serie di altri aspetti, oltre alla sanità. "Un Paese che cresce e si sviluppa deve pensare alla redistribuzione delle risorse e all'equità sociale", ha detto. Affinchè ciò possa concretizzarsi, "serve un'istruzione forte, solida, diffusa. Non c'è sviluppo senza cultura, tutte le economie avanzate hanno sviluppo i propri modelli economici sulla ricerca continua di innovazione". Quanto all'aspetto del benessere, "noi dobbiamo dare enfasi al welfare di comunità: se vogliamo arrivare a un welfare di precisione, abbiamo bisogno di una maggiore conoscenza territoriale" ha osservato l'ad di Unipol. Un welfare che metta insieme pubblico, privato e terzo settore. "Ciò di cui abbiamo bisogno – ha concluso Cimbri – è di una grande integrazione tra le diverse capacità di questo Paese".

Beniamino Musto

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021 N. 1988

COMPAGNIE

Generali accelera sul clima con la nuova strategia

Dopo aver centrato in anticipo i target sugli investimenti verdi, il Leone rilancia le proprie attività di decarbonizzazione e taglia ancora le sottoscrizioni ai settori più inquinanti

Generali aggiorna la propria strategia sul clima approvata nel febbraio 2018. Le novità riguardano soprattutto gli investimenti, la sottoscrizione e la decarbonizzazione delle attività operative.

Vediamo nel dettaglio tutte le novità presentate dal Leone di Trieste. Tra il 2021 e il 2025, Generali investirà in obbligazioni verdi e sostenibili tra gli 8,5 e i 9,5 miliardi di euro. Il target, fa sapere il gruppo, è in continuità con il precedente obiettivo di 4,5 miliardi nel periodo 2019-2021, che è stato superato con un anno d'anticipo grazie a investimenti pari a 6 miliardi a fine 2020.

La completa interruzione degli investimenti nel settore del carbone termico avverrà entro il 2030 per i Paesi **Ocse,** ed entro il 2040 nel resto del mondo. La progressiva decarbonizzazione del portafoglio investimenti diretti porterà alla neutralità climatica entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'*Accordo di Parigi* e degli impegni assunti come membro della *Net-zero asset owner alliance*. L'obiettivo intermedio quinquennale prevede di ridurre le emissioni di anidride carbonica del portafoglio di azioni e obbligazioni societarie del 25% entro il 2025 e "allineare gli investimenti immobiliari a una traiettoria coerente con lo scenario 1,5° C", scrive Generali.

Climate negative nel 2040

Per quanto riguarda la strategia di sottoscrizione, il gruppo guidato da **Philippe Donnet** si impegna a un'ulteriore riduzione dell'assicurazione del settore del carbone termico, fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei Paesi Ocse ed entro il 2038 nel resto del mondo. Generali continuerà a non assicurare attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas (*upstream oil and gas*), e rientra in questo ambito l'impegno a non assicurare rischi associati all'esplorazione e alla produzione di combustibili fossili ricavati dalle sabbie bituminose (*tar sands*), da scisti (*shale oil/shale gas*) o da operazioni condotte nell'Artico sia *onshore* sia *offshore*.

Questi impegni sono coerenti con l'ambizione di diventare *climate negative* nel 2040 e con l'obiettivo intermedio della neutralità climatica già tra due anni, entro il 2023. Entro il 2025, invece, è prevista la riduzione delle emissioni di gas serra relative a uffici, data center e alla flotta di veicoli aziendali pari ad almeno il 25% rispetto al 2019; e l'acquisto del 100% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, laddove disponibile, e ulteriore impegno a migliorare l'efficienza energetica.

Verso la Transizione Giusta

Generali punta a coinvolgere gli stakeholder nella costruzione di un futuro a zero emissioni nette nel percorso della *Transizione Giusta*. Entro il 2025, il gruppo "dialogherà con almeno 20 società ad alta intensità di emissioni di gas serra nel portafoglio investimenti" per guidare il cambiamento anche nell'economia reale.

Il group ceo Donnet ha spiegato che i sei miliardi di nuovi investimenti verdi e sostenibili effettuati nell'ultimo triennio hanno permesso di centrare e superare in anticipo i target: "crediamo – ha detto – che il settore privato possa rivestire un ruolo centrale nel sostegno finanziario della Transizione Giusta per un futuro a zero emissioni nette di gas serra, supportando le istituzioni pubbliche per far fronte agli interventi richiesti".

F.A.

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 1 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021 N. 1988

INSURANCE CONNECT TV

DIFFONDERE LA CULTURA DELL'INSURTECH

All'Innovation Summit 2021 **Adriano De Matteis**, managing director di **Rga**, ha sottolineato il ruolo dell'azienda nella diffusione della conoscenza e delle idee innovative per la digitalizzazione nel settore assicurativo e la crescita della consapevolezza del cliente rispetto alle proprie esigenze. Un ruolo attivo portato avanti con iniziative di sistema a livello italiano e europeo che hanno coinvolto startup e grandi compagnie.

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO SU WWW.INSURANCECONNECT.TV

INSURANCE CONNECT INNOVATION SUMMIT 2021